RICERCHE SU ALCUNI SITI DELL'ARMENIA PRE-CLASSICA

di Roberto Dan e Riccardo La Farina[1]

Le seguenti pagine intendono presentare notizie e riflessioni riguardanti alcuni siti di epoca urartea e post-urartea visitati dagli autori tra il 7 ed il 22 Maggio 2011, nell'ambito delle attività svolte in Armenia dall'ICEVO-CNR sotto la direzione del dott. Raffaele Biscione.

L'obiettivo delle visite era duplice: da un lato verificare alcuni elementi e dettagli architettonici in insediamenti ben noti in letteratura, e dall'altro precisare l'ubicazione di siti poco conosciuti o del tutto ignoti.

In questa sede si forniscono informazioni solo su alcuni di questi luoghi, in cui scavi archeologici sono terminati (Agarak, Beniamin, Elar, Karmir-blur e Oshakan), sono in corso (Armavir-blur, Arin-berd e Getap) o non hanno mai avuto luogo (Getargel e Kamaris). Per quanto riguarda l'ambito cronologico preso in esame, esso corrisponde al periodo di occupazione urartea della valle dell'Arasse e ai primi secoli di vita della nazione armena (ca. VIII – IV sec. a.C.).

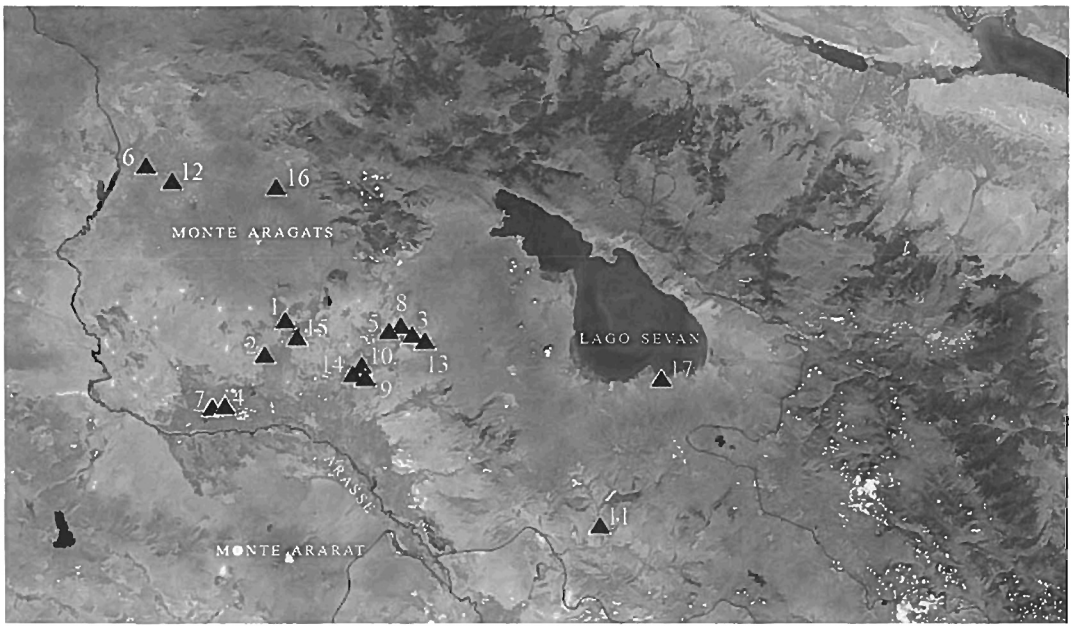

Fig. 1 – Carta di distribuzione dei siti visitati (elaborazione grafica di R. Dan).
1.Agarak; 2.Aragats; 3.Aramus; 4.Armavir-blur; 5.Getargel; 6.Beniamin; 7.Davti-blur; 8. Elar; 9.Arin-berd; 10.Erevan colombario; 11.Getap; 12.Horom; 13.Kamaris; 14.Karmir-blur; 15.Oshakan; 16.Tsaghkaovit; 17.Tsovinar.

[1] I contenuti di questo contributo sono stati elaborati congiuntamente dai due autori, ma nello specifico R. Dan ha scritto i paragrafi su Agarak, Armavir-blur, Elar e Getap, mentre R. La Farina quelli su Beniamin, Arin-berd, Getargel, Kamaris, Karmir-blur e Oshakan. Per le informazioni e il supporto logistico fornitoci, nonché per la cortesia, gli autori ringraziano P. Avetisyan, M. Badalyan, R. Biscione, E. Grekyan, A. Grigoryan, G. Gyurgjyan, S. Heinsch, S. Hmayakyan, A. Kosyan, W. Kuntner, A. Petrosyan, M. Salvini.

AGARAK (n. 1) Aragatsotn marz – 40°17' N 44°16' E, m 1080 s.l.m.

Tra il 2001 e il 2008 scavi archeologici hanno esposto un grande complesso (oltre 200 ha), caratterizzato dalla presenza di numerose strutture rupestri[2]. È stata qui documentata una lunga sequenza stratigrafica costituita da sette distinti livelli, dalla prima Età del Bronzo sino alla prima metà del XIX sec. d.C. Il livello IV data all'epoca urartea, quando parte del complesso fu utilizzato come necropoli; a questo periodo appartengono infatti una tomba ipogea e una sepoltura all'interno di un *pithos*. La tomba rupestre presenta un ingresso a pozzo a sezione quadrangolare, con un breve *dromos* che precede una singola camera rettangolare a sviluppo longitudinale delle dimensioni di 2,15 x 3,5 m. e alta 1,85 m. (fig. 2)[3]. Vi sono nicchie su tre lati e un incasso rettangolare nel pavimento per ospitare un inumato, circondato su tre lati da una cornice rialzata con otto incavi per urne cinerarie, circostanza che conferma ulteriormente la frequente coesistenza di entrambi i riti nella cultura urartea. Il soffitto della camera è a doppio spiovente e sotto di questo, sulla parete di fondo, si trova un'ulteriore nicchia per urna. Allo stesso modo sulle pareti laterali, accanto alle grandi nicchie, se ne aprono altre due di minori dimensioni, ancora con incavo per le urne. La camera, depredata già in passato, è tra le meglio conservate tra tutte quelle ascrivibili agli Urartei. La seconda tomba (area V, tomba n. 12), è una caratteristica sepoltura all'interno di un *pithos*, ritrovata sotto un muro di periodo ellenistico. È stata datata, in base ai materiali rinvenuti all'interno, tra cui un sigillo a stampo, tra fine VII e inizi VI secolo a.C.[4].

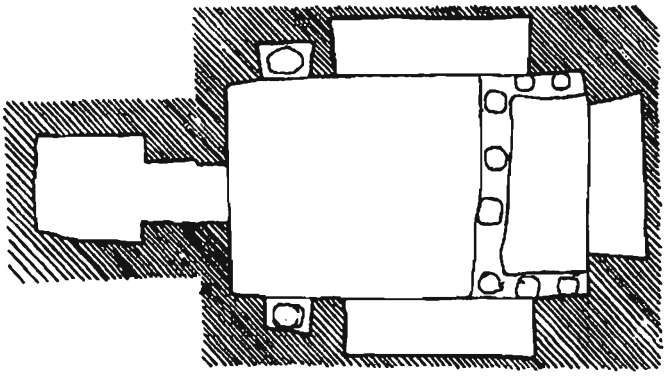

Fig. 2 – Pianta della camera rupestre di Agarak. Da Kalantarjan 2005, p. 156.

[2] Kalantarjan, A.A., "Agaraki norahayt žayŕap'or dambaranə", Kultura Drevnej Armenii 13, 2005, pp. 154-160; Avetisyan, P., "Recently Found Archaeological Sites of Armenia (Agarak)", Aramazd/AJNES 3(2), 2008, pp. 39-50; Yenghibaryan, N., "The Urartian Pithos Burial of Agarak", Zeitschrift für Assyriologie 101, 2011, pp. 152-155.

[3] Kalantarjan 2005, p. 155.

[4] Yenghibaryan 2011, p. 152.

ARMAVIR-BLUR (n. 4) Armavir marz – 40° 4' N 44°2' E, m 890 s.l.m.

Scavi intrapresi a partire dal 2006 hanno parzialmente esposto sulla sommità della collina i resti di una struttura templare urartea, inglobata in strutture di epoca ellenistica e medioevale (fig. 3)[5]. Il tempio è realizzato su un alto podio in blocchi di basalto, decorati con bugnato e conservati per diverse assise; ha dimensioni di 13,80 x 13,80 m, con un contrafforte angolare interamente visibile di 4,20 x 4,20 m e aggettante di 0,50 m, e un altro solo in parte liberato. La distanza tra i due è di 5,40 m mentre le mura perimetrali sono spesse 3,50 m. Si ritiene che sia stato esposto il lato orientale della struttura e che la facciata sia ancora inglobata nelle sovrapposizioni tarde. Una serie di elementi architettonici indicherebbero una datazione al regno di Rusa II (prima metà VII sec. a.C.): innanzitutto il podio, che colma il dislivello naturale del pendio, è simile a quello dell'ormai scomparso tempio di Toprakkale[6]. Ancora, l'utilizzo del bugnato rustico appare una caratteristica tipica degli anni di Rusa II: è attestato infatti ad Ayanis, Toprakkale, Kef Kalesi fondate dallo stesso sovrano, e a Çavuştepe nei livelli tardi. Nello specifico, nelle fondazioni di un tempio l'utilizzo del bugnato si ritrova a Toprakkale e Ayanis[7]. La tecnica edilizia dello zoccolo in pietra del tempio su cui poggiava l'alzato in mattoni crudi, con l'utilizzo di blocchi poligonali perfettamente rifiniti e con incassi per garantire la stabilità della struttura, sono altre caratteristiche attestate ad Ayanis e Kef Kalesi[8]. Ma la prova definitiva che nel sito doveva trovarsi un tempio *susi* di Rusa II è rappresentato da un frammento di iscrizione erratica su blocco da costruzione (CTU A 12-3 e, forse, A 18-12)[9], duplicato dell'iscrizione posta sul tempio di Ayanis (CTU A 12-1).

[5] Karapetyan, I., "The Archaeological Excavations of the Hill of Armavir October 2006", 2006; Karapetyan, I., "The "susi-Temple" of Argištiḫinili-Armavir", *Aramazd/AJNES*, 5(2), 2010, pp. 36-43.

[6] Lehmann-Haupt, C.F., *Armenien einst und jetz II/2*, Berlin und Leipzig, 1931, pp. 454-461.

[7] Çilingiroğlu, A., "Temple Area", in A. Çilingiroğlu, M. Salvini (eds.), *Ayanis I, Ten Years' Excavations at Rusaḫinili Eiduru-kai 1989-1998*, Roma, 2001, p. 39, fig. 3.

[8] Çilingiroğlu, A., "Military Architecture", in A. Çilingiroğlu, M. Salvini (eds.) *Ayanis I, Ten Years' Excavations at Rusaḫinili Eiduru-kai 1989-1998*, Roma, 2001, pp. 26-27, fig. 5-7; Oğün, B., Bilgiç, E., "Adilcevaz Kef Kalesi Kazıları 1972", *Türk Arkeoloji Dergisi* 21(1), 1974, pp. 31-32, fig. 1-2.

[9] CTU = Salvini, M., *Corpus dei Testi Urartei, Vol. I-III. Le iscrizioni su pietra e roccia*, Documenta Asiana 8, Roma, 2008.

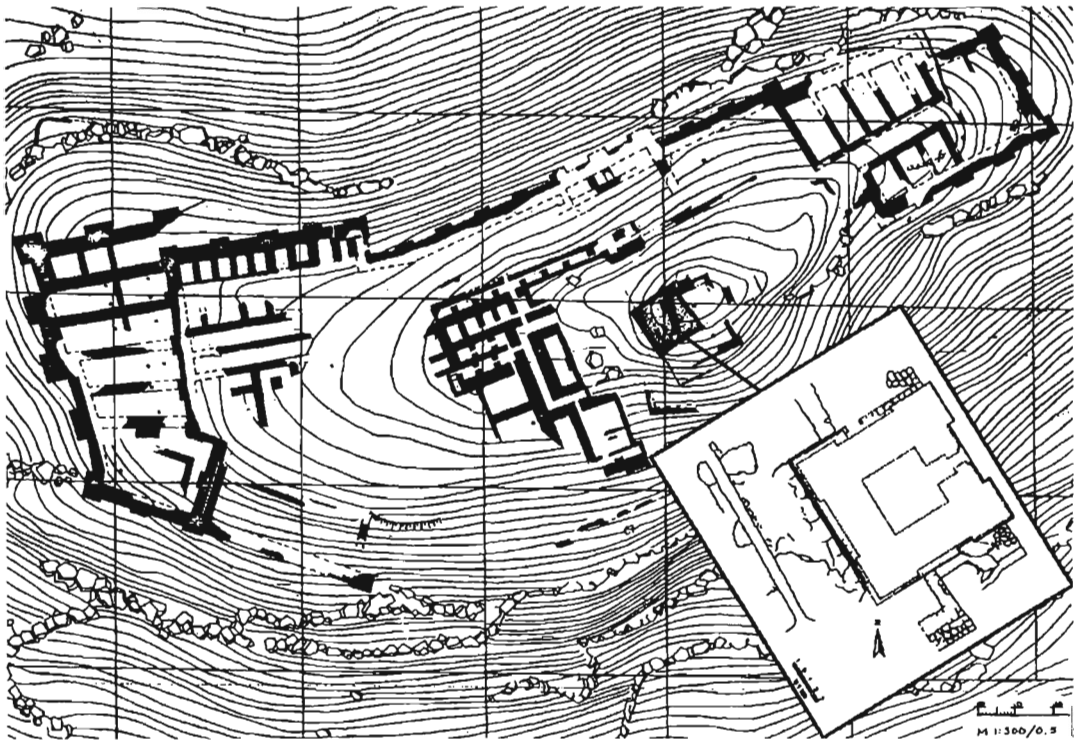

Fig. 3 – Pianta della fortezza di Armavir-blur e del tempio *susi*.
Elaborazione grafica di R. Dan a partire da Karapetyan 2010, pp. 41 e 43, figg. 1 e 4.

BENIAMIN I (n. 6) Shirak marz – 40°41' N 43°50' E, m 1520 m s.l.m.

Circa 11 km a Sud di Gyumri, di fronte al villaggio di Beniamin subito ad Ovest della strada statale, si trova un sito – noto anche come Draskhanakert – abbastanza lontano dalla tipologia insediativa comune all'altopiano armeno[10]. Si tratta di un vasto complesso (80 ha) sparso su numerose alture appena accennate, composto da diverse fabbriche indipendenti datate al V – I a.C., scavate a partire dal 1989 da F. Ter-Martirosov e S. Deschamps[11]. Purtroppo ad oggi sono note solo alcune noti-

[10] Beniamin II è posto ca. 2 km a Nord-Est del paese moderno: si tratta di un gruppo di colline su cui si ergono una fortezza (ca. 8 ha) e un abitato, oltre a una necropoli in pianura, datate al X-IX sec. a.C (Neuser, T., Furtwängler, A., " Benjamin – eine Siedlung zwischen fremden Einflüssen und lokalen Traditionen", in H. Meller, P. Avetisyan (eds), *Archäologie in Armenien : Ergebnisse der Kooperationsprojekte 2010. Ein Vorbericht*, Halle, 2011, pp. 115-130.

[11] Ter-Martirosov, F.I., "The typology of the Columnar Structures of Armenia in the Achaemenid Period" in I. Nielsen (ed.), *The Royal Palace Institution in the First Millennium BC. Regional development and cultural interchange between East and West*, Aarhus, 2001, pp. 155-163. Ter-Martirosov, F.I., "L'Archéologie et l'Histoire de l'Arménie ancienne", 2008. Ter-Martirosov, F.I., "Svedenija Ksenofonta i dom, otkrytyj na pamjatnike Draskhanakert", in AA.VV. (ed.), *Meždunarodnaja nauènaja konferencija "Archeologija, Etnologija, fol'kloristika Kavkaza"*, 2010, pp. 268-270. Ter-Martirosov, F.I., Deschamps, S., "Données récentes sur l'Arménie et l'empire perse achéménide", *Dossier d'Archéologie* 321, 2007.

zie e piante parziali, motivo per cui è stato possibile identificare solo una parte delle aree esposte. Tra le strutture scavate sono da menzionare ciò che è stato interpretato come un palazzo-tempio, a pianta quadrangolare regolare (m. 32,5 x 29) fornita di pavimentazione in lastre di basalto e basi di colonna campaniformi in tufo (figg. 4 e 9), ed un centro di lavorazione del ferro. Se dunque il tipo di insediamento è lontano dalle fortezze poste su altura tipiche del regno di Urartu, la presenza di basi di colonna molto simili ad esempi persepolitani di V e IV sec. a.C. invita ad accostare l'insediamento di Beniamin ad alcuni palazzetti attestati in Georgia (Gumbati, Sari Tepe) caratterizzati da pianta regolare e basi di colonna di periodo achemenide[12]. In un'altra fabbrica del complesso, all'interno di una lunga sala (fig. 5), vi sono anche altre basi di colonna di diversa forma (fig. 10), composte da un toro sormontante un doppio plinto a pianta quadrata con lati ricurvi, datate all'ultima fase di occupazione dell'insediamento (I sec. a.C. – I sec. d.C.).

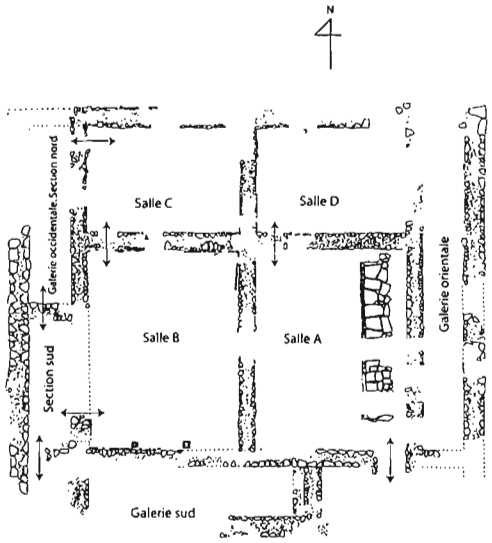

Fig. 4 – Pianta del palazzo-tempio di Beniamin I. Da Ter-Martirosov - Deschamps 2007, p. 71.

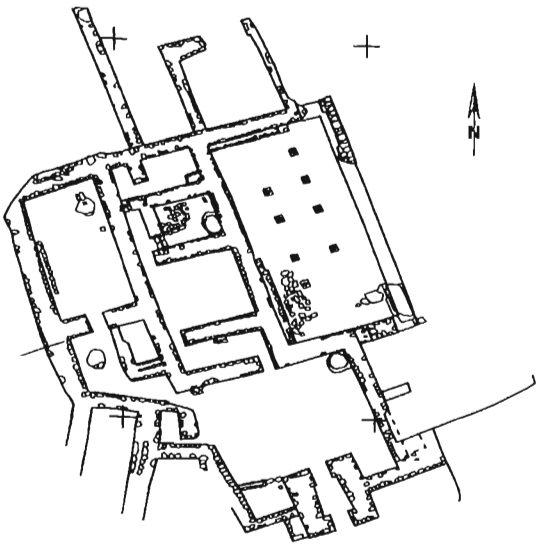

Fig. 5 – Pianta della sala colonnata lunga di Beniamin I. Da Neuser - Furtwängler 2011, Abb. 12.

ELAR (n. 8) Kotayk' marz – 40°15' N 44°37' E, m 1426 s.l.m.

La fortezza di Elar è situata all'estremità meridionale dell'omonimo villaggio, circa 12 km a nord-est di Erevan[13]. Oggi il sito è coperto, pressoché per intero, dal moderno cimitero della cappella di S. Stefano (fig. 13). Emergono talvolta ancora i lacerti murari e le macere di blocchi pertinenti ad alcune strutture antiche, ma il complesso appare ormai irrimediabilmente compromesso. Si ritiene che il sito fosse la città pre-urartea di Darani, menzionata nella vicina iscrizione rupestre (CTU A 8-8), oggi distrutta, che riportava interessanti infor-

[12] Knauß, F.S., "Ancient Persia and the Caucasus", *Iranica Antiqua* 41, 2006, pp. 90-100.
[13] Khanzadian, E.V., *Elar - Darani*, 1979, Erevan.

mazioni sulle attività belliche di Argišti I (785/780-756 a.C.) lungo la via che conduceva al lago Sevan.

ARIN-BERD (n. 9) Yerevan marz – 40°08' N 44°32' E, m 1060 s.l.m.

Dopo gli scavi compiuti tra gli anni '50 e '70, sono riprese dal 1998 le indagini archeologiche sulla collina di Arin-berd, sede dell'antica fortezza di Erebuni[14]. Grazie ai resoconti degli scavi diretti da F. Ter-Martirosov e D. Stronach si sta modificando sensibilmente il quadro interpretativo, rivalutando l'impatto delle fasi post-urartee ed includendo all'interno del sito anche aree esterne alla collina e alle sue fortificazioni. In questo senso vanno anche le nuove indagini ancora in corso o appena concluse, tra cui si ricordano le prospezioni geomagnetiche a Sud della collina[15], grazie alle quali sono state individuate alcune strutture murarie, lo scavo della zona meridionale della fortezza diretto da S. Deschamps[16], e gli scavi lungo le pendici settentrionali e nella sala a cinque colonne diretti da A. Piliposyan[17]. Sembra dunque più appropriato considerare l'antica Erebuni una vera e propria città, fornita di un abitato ai piedi della fortezza, per certi versi simile alla vicina Karmir-blur. Ciò è risultato chiaro con i saggi presso la collina sud-orientale[18], ma a ben vedere era evidente già dalle primissime indagini. Infatti queste, svoltesi sin dal 1947, avevano individuato i resti di quartieri abitativi su una vasta area (tra i 100 e i 200 ha) tra le colline di Nor-Aresh e Vardashen[19]; a causa però della veloce espansione dei nuovi quartieri di Erevan fu possibile scavare parzialmente solo la porzione orientale dell'abitato[20].

GETAP (n. 11) Vayots Dzor marz – 39°47' N 45°18' E, m 1639 s.l.m.

Durante una survey svoltasi nel 2006-2007 nelle valli dei fiumi Yegheris e Sulema (provincia di Vayots Dzor), da parte dell'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia Nazionale delle Scienze della Repubblica d'Armenia, sono stati indivi-

[14] Per un'introduzione al sito e bibliografia precedente si veda Dan, R., La Farina, R., "Arin-berd: una fortezza dell'Età del Ferro nella valle dell'Arasse", *Bollettino della Unione Storia ed Arte* 6, 2011, pp. 227-239.

[15] Fassbinder, J., Reinhold, S., Helwing, B., Belinskij, A, "Magnetic prospecting in the Caucasus: Bronze Age settlements in the North Caucasus (Russia), new discoveries on the citadel of Erebuni (Armenia) and Neolithic sites in the Milsteppe of Azerbaijan", in AAVV (ed.) *Meždunarodnaja nauènaja konferencija «Archeologija, Etnologija, Fol'kloristika Kavkaza». Sbornik kratkich soderžanij dokladoe Tbilisi – Gori – Batumi 27-30 sentjabrja 2010 goda. Konferencija Posvjaščaetsja pamjati Izvestnogo gruzinskogo učenogo i obščestvennogo dejatelja Akademika Otara ortkipanidze (1930-2002)*, 2011, pp. 233-236.

[16] Deschamps, S., "De la fin de la période ourartéenne à l'empire Perse achéménide?: synthèse des travaux de la mission archéologique franco-arménienne", in *Journée du «CReAAH». Archéologie Archéosciences Histoire (Rennes 2 avril 2011, Campus de Beaulieu Amphithéatre L. Antoine)*, 2011, pp. 12-14.

[17] Comunicazione personale M. Badalyan (Maggio 2011 e Agosto 2012) e A. Piliposyan (Agosto 2012).

[18] Stronach, D., Ter-Martirosov, F. I., Ayvazian, A., Collins, W., Demos, C., Ghanimati, S., "Erebuni 2007", *Iranica Antiqua* 44, pp.181-205.

[19] Tra gli altri si vedano per esempio Oganesjan, K.L.,"Arin-berd (Ganli-tapa) - urartskaja krepost goroda Irpuni", *Izvestija Akademii Nauk Armjanskoj SSR* 8, 1951, p.76; Oganesjan, K.L., *Krepost' Erebuni 782 A.C.*, 1980, Erevan: pp. 33-34.

[20] Chodzas, S.I., Trutchanova, N.S., & Oganesjan, K.L, *Erebuni*, 1979, Moskva: p. 17. Chodzas, S.I. "Das Leben in der urartäischen Stadt Erebuni", in Hirsch & Hunger (ed.), *Vorträge gehalten auf der 28. Rencontre Assyrologique Internationale in Wien / 6.-10. Juli 1981*, 1982, Horn : pp. 271-274.

duati alcuni siti la cui ceramica di superficie è prevalentemente di epoca urartea[21]. Nello stesso 2007 fu scelta per lo scavo la fortezza di Getap I, posta su un'altura ovale sovrastante la pianura di 50 m, articolata in un piccolo forte di 2050 m² e un abitato basso (fig. 6). Le strutture, realizzate su fondazioni ricavate nella roccia e con sostruzioni artificiali secondo i dettami dell'architettura urartea, sono costruite con uno zoccolo in grandi blocchi di basalto sgrossati e alzato in mattoni crudi, in sporadici casi ancora preservato. Sul muro di fortificazione esterno del lato orientale (23 m di lunghezza per 2,20-2,50 m di altezza) si conservano una torre (3,70 x 3,70 m) e un contrafforte distanziato di 8 m e aggettante di 50 cm. Nel complesso le strutture interne appaiono articolate in una serie di vani di modeste dimensioni, di cui uno contenente sei *pithoi* per la conservazione delle derrate alimentari, impostati attorno ad un vano centrale di 15 x 15,30 m.

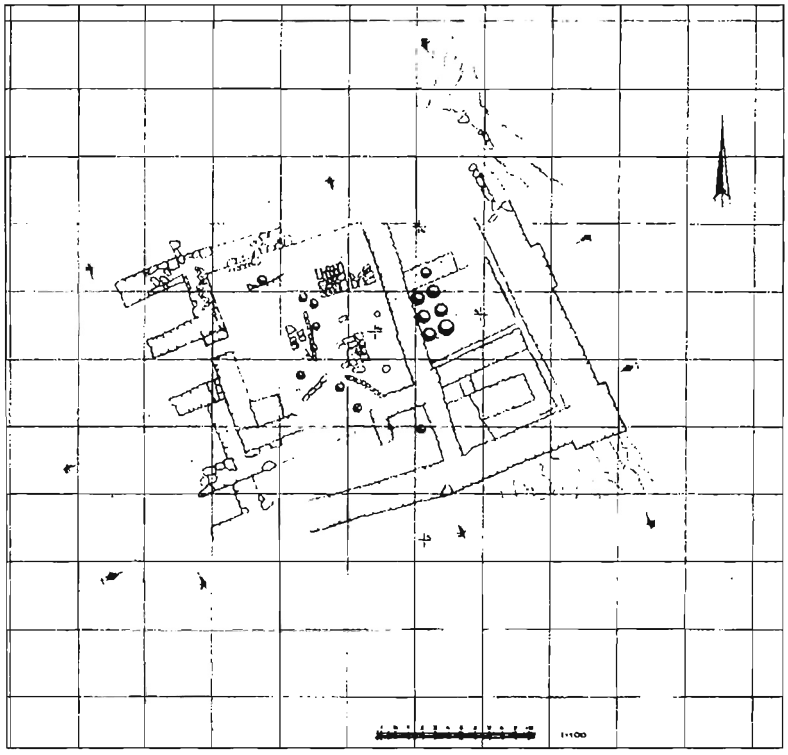

Fig. 6 – Pianta della fortezza di Getap. Da Melkonyan et al. 2010, fig. 2.

Il complesso, fondato in epoca urartea[22] ed utilizzato anche immediatamente dopo il crollo del regno (VI-IV sec. a.C.), mostra evidenti tracce delle sovrapposizioni di epoche posteriori, soprattutto medioevali (XII-XIV sec. d.C.). In accordo con i dati epigrafici provenienti dall'area, in particolare dal lago Sevan, l'area sembrerebbe

[21] Melkonyan, H., "Archaeological Excavations in Yegheris River Valley (Vayots Dzor Marz) and Getap 1 Site, 2007. Final Report", 2007; Melkonyan, H., Karapetyan, I., Yenghibaryan, N., "The Excavations of the Newly Found Urartian Fortress in Getap", *Aramazd/AJNES*, 5(2), 2010, pp. 90-98.

[22] Merita menzione, tra la ceramica urartea, la presenza di frammenti di vasi con scrittura geroglifica utilizzata come indicatore di capacità.

entrare nei possedimenti urartei a partire dall'VIII secolo[23]. La fortezza di Getap potrebbe quindi datare al regno di Argišti I, o a quello del successore Sarduri II (756-ca.730 a.C.). Il ritrovamento di questa fortezza, certamente inserita in un tessuto insediativo più ampio di cui solo future indagini archeologiche potranno rivelarne l'ampiezza, riveste particolare importanza. Di recente, infatti, alcuni studiosi si sono occupati della regione nel tentativo di chiarire la possibilità o meno di una presenza stabile urartea nell'area. In particolare, secondo Stephan Kroll, autore di una ricognizione territoriale nell'area, la regione fu certamente sotto l'influenza urartea ma non fece mai parte del regno, come sarebbe testimoniato dal rinvenimento di ceramica del tipo urarteo ma di chiara manifattura locale[24], al contrario di quanto sostenuto dallo Xnkikyan, il quale vide in questi elementi di influenza la prova certa della loro occupazione dell'area[25]. Le recenti scoperte archeologiche confermano la veridicità della seconda ipotesi; la regione di Vayots Dzor quindi, sede di una delle direttrici principali per raggiungere il lago Sevan, doveva probabilmente essere stata sotto il potere urarteo piuttosto stabilmente. Getap si configurò certamente come un piccolo centro di controllo della valle e, al contempo, stazione di sosta lungo la strada che da Yeghegnadzor permetteva il raggiungimento del Sevan attraverso il passo di Selim.

GETARGEL (n. 5) Kotayk' marz – 40°14' N 44°35' E, m 1410 s.l.m.

Il sito, sino ad oggi fuori dalla letteratura scientifica e segnalatoci da W. Kuntner e S. Heinsch, si trova ca. 9 km a Nord-Est di Erevan, a Sud dell'odierno villaggio di Getargel ed immediatamente a Nord dei resti della chiesa di Dzagavank o Getargeli S. Nshan. Si tratta di una grande collina di origine naturale e di forma pressoché ovale (700 x 400 m), che si innalza sino ad 80 m sopra il livello di campagna circostante (fig. 14). Le pendici presentano una notevole pendenza, forse accentuata – almeno sul lato settentrionale – dai resti di fortificazioni in grandi blocchi poligonali, che si attraversano percorrendo la strada sterrata che porta in cima alla collina. Secondo Kuntner e Heinsch i materiali rinvenuti in superficie provano l'esistenza di un'occupazione di periodo urarteo, mentre ad una generica datazione all'Età del Ferro rimandano i resti delle fortificazioni, ampiamente sconvolte dalla grande trincea per tubazioni che nei decenni precedenti ha attraversato almeno la pendice orientale e la sommità. Durante la visita è stato possibile constatare come l'esistenza stessa del sito sia in pericolo, minacciato sul versante Ovest dall'odierno cimitero, e soprattutto sul versante Est dalla grande cava che ha già asportato circa 1/3 dell'originario volume del promontorio roccioso.

KAMARIS (n. 13) Kotayk' marz – 40°13' N 44°41' E, m 1590 s.l.m.

Il sito è posto a Sud del villaggio di Kamaris, sino al 1978 chiamato Gyamrez, nome con cui è noto nella letteratura scientifica[26]. A ben vedere il sito è articolato

[23] Sull'avanzata urartea a nord dell'Arasse si veda Salvini, M., "The Historical Geography of the Sevan Region in the Urartian Period", in Biscione, R., Hmayakyan, S., Parmegiani, N. (eds.), *The North-Eastern Frontier. Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake Basin. I, The Southern Shores*, Documenta Asiana VII, Rome, 2002, pp. 37-60.

[24] Kroll, S., "Southern Armenia Survey (Syunik), 2000-2003", in *AJNES* I, 2006, pp. 19-49 (p. 32).

[25] Xnkikyan, O., *Syunik During the Bronze and Iron Age*, Barrington, 2002, p. 96.

[26] Smith, A.T., Kafadarian, K., "New Plans of Early Iron Age and Urartian Fortresses in Armenia: A Preliminary Report on the Ancient Landscapes Project", *Iran* 34, 1996, pp. 25-26.

su due alture limitrofe: quella già nota e più piccola ad Est, e un'altra molto più grande e alta (400 m in senso Est-Ovest, sino a 90 m più in alto della piana) a Ovest, anch'essa segnata da lacerti di imponenti strutture murarie in grossi blocchi di pietra. A una datazione alla prima Età del Ferro proposta da A. Smith in base alle mura ciclopiche, si può accostare una datazione tra la media e la tarda Età del Ferro avanzata da Heinsch e Kunter sulla base della ceramica di superficie[27]. Così come il vicino sito di Getargel, anche la collina Ovest di Kamaris è in pericolo a causa della cava presente sul versante meridionale.

KARMIR-BLUR (n. 14) Yerevan marz – 40°09' N 44°27' E, m 915 s.l.m.

La grande fortezza di Rusa II, posta alla periferia sud-occidentale di Erevan, non è in buono stato di conservazione a causa dell'enorme volume di muri in mattone crudo esposti alle intemperie. E a cause naturali o ad atti vandalici va ricondotto anche il crollo del pilastro modulare già restaurato in seguito allo scavo diretto da B.B. Piotrovskij[28]. Durante la visita al sito è stato possibile notare un elemento sinora non segnalato nella letteratura, la cui funzione non è chiara (figg. 7 e 11).

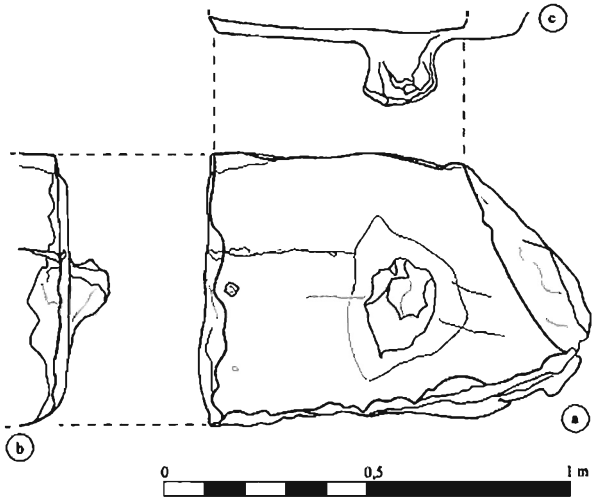

Fig. 7. Disegno di un blocco con sporgenza da Karmir-blur: a) visione prospettica, b) laterale, c) dall'alto. Disegno di R. La Farina.

Si tratta di una sporgenza presente su alcuni blocchi in basalto posti soprattutto agli angoli dei contrafforti delle mura esterne occidentali, di forma cilindrica irregolare, grandi 19 x 12 cm alla base e 10,5 x 14 cm in punta. La superficie dei relativi blocchi è ben levigata sino alla base di tali protusioni, mentre la forma originaria di questi è stata alterata da eventi successivi. A giudicare dalla forma dovevano avere la funzione di sorreggere/tenere: per l'aggancio durante la messa in posa (ma la base ben levigata parrebbe escludere ciò), o più verosimilmente per la sospensione di elementi decorativi (scudi, faretre o altro) o per il fissaggio di corde.

[27] Comunicazione personale (aprile 2011).
[28] Oganesjan, K.L., *Karmir-blur IV. Architektura Teishebaini*, Erevan, 1955, pp. 98-99 e tavv. 59-60.

OSHAKAN (n. 15) Aragatsotn marz – 40°15' N 44°39' E, m 1107 s.l.m.

Alle spalle dell'odierno villaggio di Oshakan, sulla collina di Didi Kond, si trovano i resti di un vasto sito scavato tra il 1971 ed il 1983 dall'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica d'Armenia[29]. Si tratta di una grande collina di origine naturale di forma pressoché circolare (raggio di ca. 800 m), che – oltre a diversi nuclei di necropoli sulle pendici e nei dintorni – ospita i resti di un insediamento in basso e di un palazzetto sulla sommità, su cui in età medievale è stata eretta una chiesa dedicata a S. Giovanni. Mentre per le necropoli i materiali indicano un uso che spazia dall'Età del Bronzo sino all'Età Medievale, l'abitato basso ed il palazzetto appartengono alla tarda Età del Ferro. Riservandoci di approfondire l'analisi in altra sede[30], qui vogliamo indirizzare l'attenzione su una particolare struttura messa in luce durante i nuovi scavi effettuati nel 2002[31]. Si tratta di un avancorpo in blocchi di tufo squadrati e ben levigati, a pianta rettangolare (ca. 5 x 7,5 m) con contrafforti angolari (fig. 8), aggettante dal muro esterno orientale della fortezza (fig. 12).

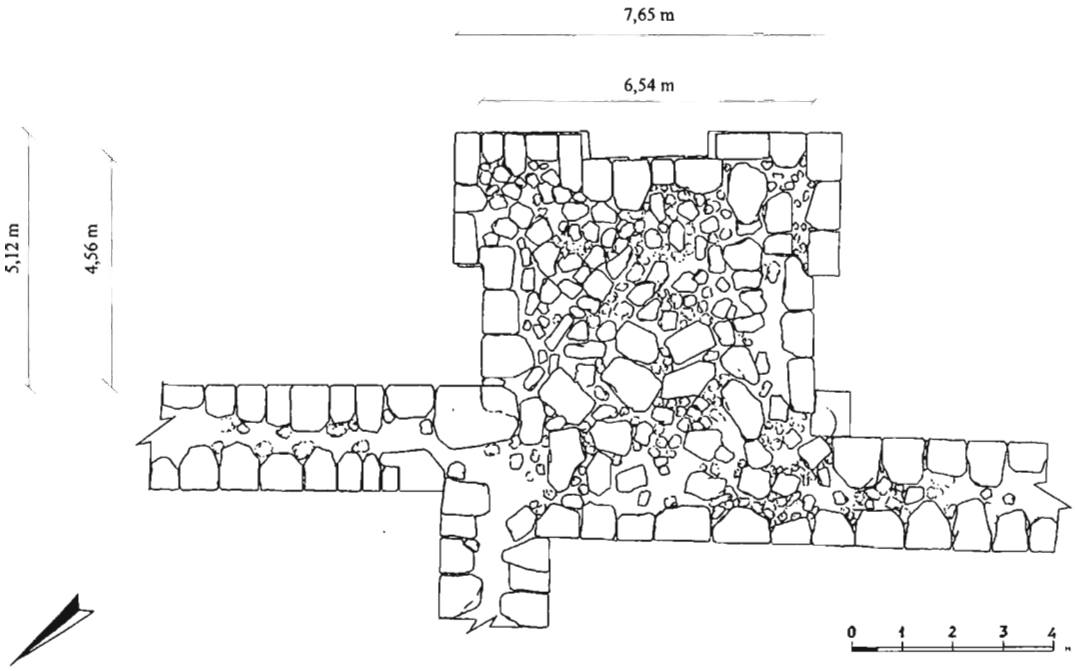

Fig. 8. Pianta dell'avancorpo della fortezza di Oshakan.
Elaborazione grafica di R. La Farina a partire da Kalantarjan *et al.* 2003, p. 120.

[29] Esajan, S.A., Kalantarjan, A.A., *Oshakan I. Osnovnie Rezul'tati Raskopok 1971-1983 gg.*, Erevan, 1988.

[30] Dan, R., La Farina, R., *The Oshakan fortress within the architectural traditions of Armenian Highlands*, in preparazione.

[31] Kalantarjan, A.A. et al., "Rezul'tatij raskopok 2002 goda v Oshakane", in AAVV, *Archaeology, Ethnology and folklore of the Caucasus. Papers of International Conference (Yerevan, November 17-18, 2003)*. Etchmiadzin, 2003, pp. 112-121.

Nella datazione proposta per questa struttura Kalantarjan e gli altri scavatori seguono la cronologia già proposta per l'intera fortezza, vale a dire l'ultima fase urartea e più propriamente il regno di Rusa II, avanzando anche l'ipotesi che costituisse il basamento di un tipico tempio urarteo. Appare però più probabile che questo fosse un semplice contrafforte o una non meglio precisabile struttura difensiva, piuttosto che il basamento di un vero e proprio tempio urarteo, a giudicare dalle ridotte dimensioni; infatti, includendo l'aggetto dei contrafforti, l'alzato avrebbe avuto una larghezza massima di 7,5 m, mentre il più piccolo tempio *susi* archeologicamente attestato (quello dedicato ad Irmušini a Çavuştepe) presenta un perimetro esterno di 10 × 10 m[31]. Si consideri inoltre che la pianta della torretta e la tecnica di lavorazione dei blocchi trovano riscontri in altre realizzazioni architettoniche urartee, come i pilastri modulari di Ayanis e Karmir-blur, o ancor di più il corpo aggettante presso lo Uçkale di Çavuştepe.

Roberto Dan
Via Riccardo Grazioli Lante, 5
I - 00136 Roma

Riccardo La Farina
Via A. Cirrincione, 41
I - 90143 Palermo

ABSTRACT

This article give news and remarks about some urartien ad post-urartian archaelogical sites in Armenia, visited by the authors in May 2011. In particolar are discussed some details of sites well known in the literature, and provided informations on some unpublished sites.

[31] Çilingiroğlu, A., "Urartian Temples", in S. Kroll, C. Gruber, U. Hellwag, M. Roaf, P. E. Zimansky (ed.) *Biainili-Urartu. The Proceedings of the Symposium held in Munich 12-14 October 2007*. Leuven, 2012, p. 298.

Fig. 9 – Beniamin I. Le basi di colonna del Palazzo-tempio.

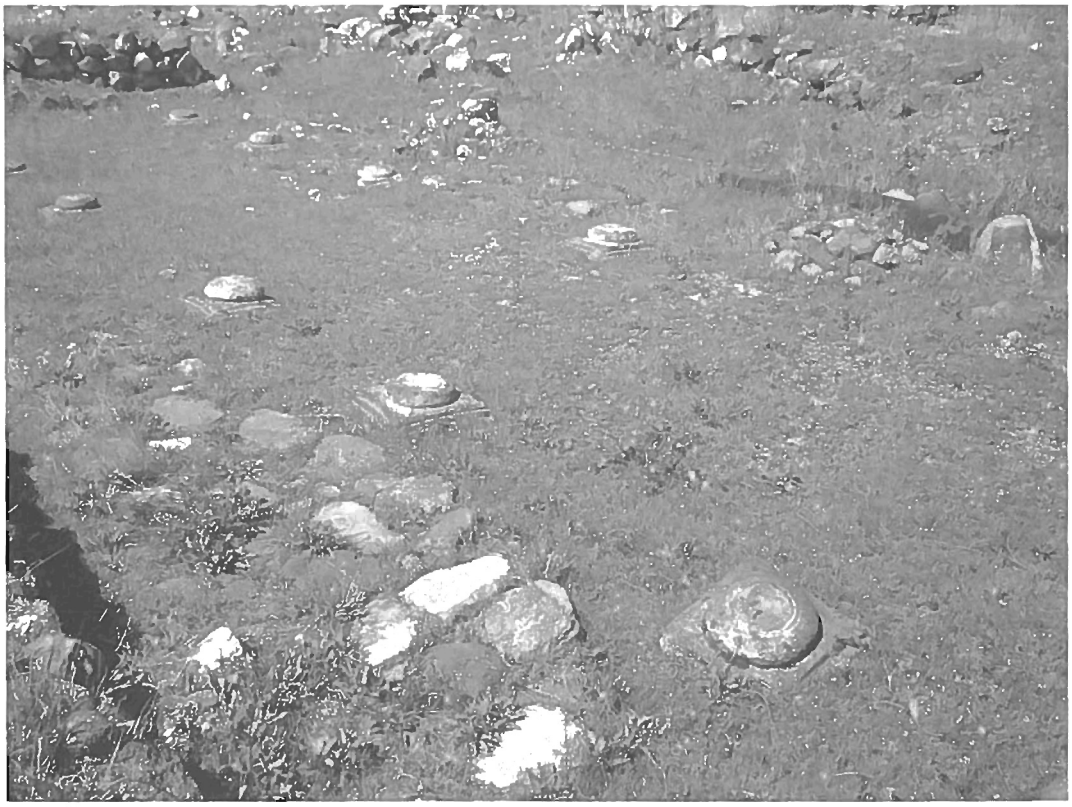

Fig. 10 Beniamin I. La sala colonnata lunga.

Fig. 11 – Karmir-blur. Particolare delle sporgenze su un blocco dello zoccolo delle fortificazioni.

Fig – 12. Oshakan. Veduta dall'alto.

Fig. 13 – La pianura di Kotayk vista dal lato meridionale della collina di Elar.

Fig. 14 – La collina ed il villaggio di Getargel visti da Nord-Ovest.